

# OMBRA E TRASPARENZA

di

ORESTE JANNELLI



A. Patrick  
Ouest -

Ombre d'uomini  
sul mare passano  
come spille nite  
i miei pezzi —



Doe i ombre se perdere in del sò  
dove i trace se perdere in del vicent  
in del volubil temp de queste vites  
trami me repl i trobb q mi d'intorn

La galaverne me se cala d'òss  
l'è una giornada unica d'inverno  
cont el caudor del trasfer d'un soq  
niscoblat lo realta la galaverne

Gels d'intorno e l'è s'abatiss el di  
voltre i cristal de queste braues nece  
la galaverne le disques au virgo  
i del quiett declin de la pinesa  
Ali phe no adree a iu trace de ombre  
per l'gentil declin de la vita  
e me compagno lo mio bono fior  
a mi braxida amoroza e bella —



Sulle nuvole  
che mi fa d'appoggio  
il vento muore  
la mia vela

Poi, più in alto  
un flamento che conosco  
accompagna  
un solito che si strappa

Come sulle note,  
rauco affuso,  
passa il verso gutturale  
di un pastore,  
nella mia stanchezza  
universale  
traverso senza voglia  
di lasciarci perdere

---



Graude il fiume  
scorre fiume  
al mare  
immenso  
Il sole riflette  
in una goccia —



Attendo  
l'idea come una goccia  
che viene ad annunziare la pioggia  
l'ultima che trabocca il vaso  
nata purtigiosa nello roccio  
tra le lacrime quelle più lucide.  
La prima o l'ultima sua goccia  
del universo che l'ha operato  
La prima e l'ultima  
attendo qui come un amante,  
la prima del diluvio  
e l'ultima delle mie speranze  
Attendo! —



Cresciuti sentii  
del vento del tempo  
di lunghe silezze  
di pietre bruciate  
e si avviò lo sole  
l'incontro mi sfugge  
te sei come appena  
io sono come un altro  
Nel soles del tempo  
di storie d'amore  
di parole acetiche  
di miele vase  
Sei bello mi guarda  
sou brutto ti sfugge  
qualsiasi peggiore  
furore più migliore  
Tu resti io pago  
ancora ritorni  
l'incontro mi sfugge  
stravisco lontanfo  
da me sarà diverso  
da te così uguale  
Tu voli il tuo ciclo  
io muoto il tuo mare —



Vergaudo coe l'inde  
captive effusione.  
me temps si inde  
e si stupore sedato.  
Teffe d'acqua  
induce amors.  
affrod' amoros. —



Si pote  
detto  
che il  
malesice  
e l'uno dopo l'altro  
i rami appassiti



Ne avremmo parlato  
discorsi esclusi  
se fatti brevi  
periodi sbagliati  
ricordi sfondati

Ne avremmo parlato  
di sguardi severi  
nel moto sospiri  
impulsi astropi  
sfrenate delicate

Ne avremmo parlato  
di attese affacciose  
in ore prefuite  
promesse mancate  
temori silenti

Ne avremmo parlato  
di giorni infelici  
nel tempo perduto  
miserabili forzati  
furniti gioiosi

Ne avremmo parlato  
di noi che forti  
per lidi loptimi  
rincuorando recanti  
le cose vaganti



Così te un'isola confuso  
d'un faro tra vasto più vuol sento  
te che dicono dopo il sospiro  
darsi alla sua vita un altro senso  
Sols soli venuto e me ne vado  
mentre va su frantumi mi stravolgo  
e una red/occa/ a me dà l'opusco



MANU

99

Le mani che il mio piumello  
lascia tracce sulle tele  
travincendo al tramonto e alla buonora  
altre ve verranno certo ancora  
dall'orizzonte sopra le mie tele  
in questo intenso afflato che offre il ciel  
il tempo mi raccolto le sere parole  
qui piove vacano le navi  
Togliemi i socchi, miei toqui i negozi  
apre sempre mi riporta il cielo  
riferiscono i suoi gradi i punti  
qui dove vacano i punti  
e te ve rammo altri di illusioni  
balbettando le mie brevi carezze  
che si ritrovano e ti perdono da sole  
tra le parole e i quadri di un pittor



Il pensiero rimane una idea  
al di sopra prima impressione  
La ragionecede all'istinto  
Sentimenti d'angoscia e d'amore

L'istinto ci guida a scoprire  
l'insieme di tutte le cose  
Il tempo che segue sul volto,  
segna luna dopo ruga

Ci fa ricordi del niente,  
in un'atmosfera diversa  
più cupi, ricordi vissuti  
un poco allo volte e per così brevi -



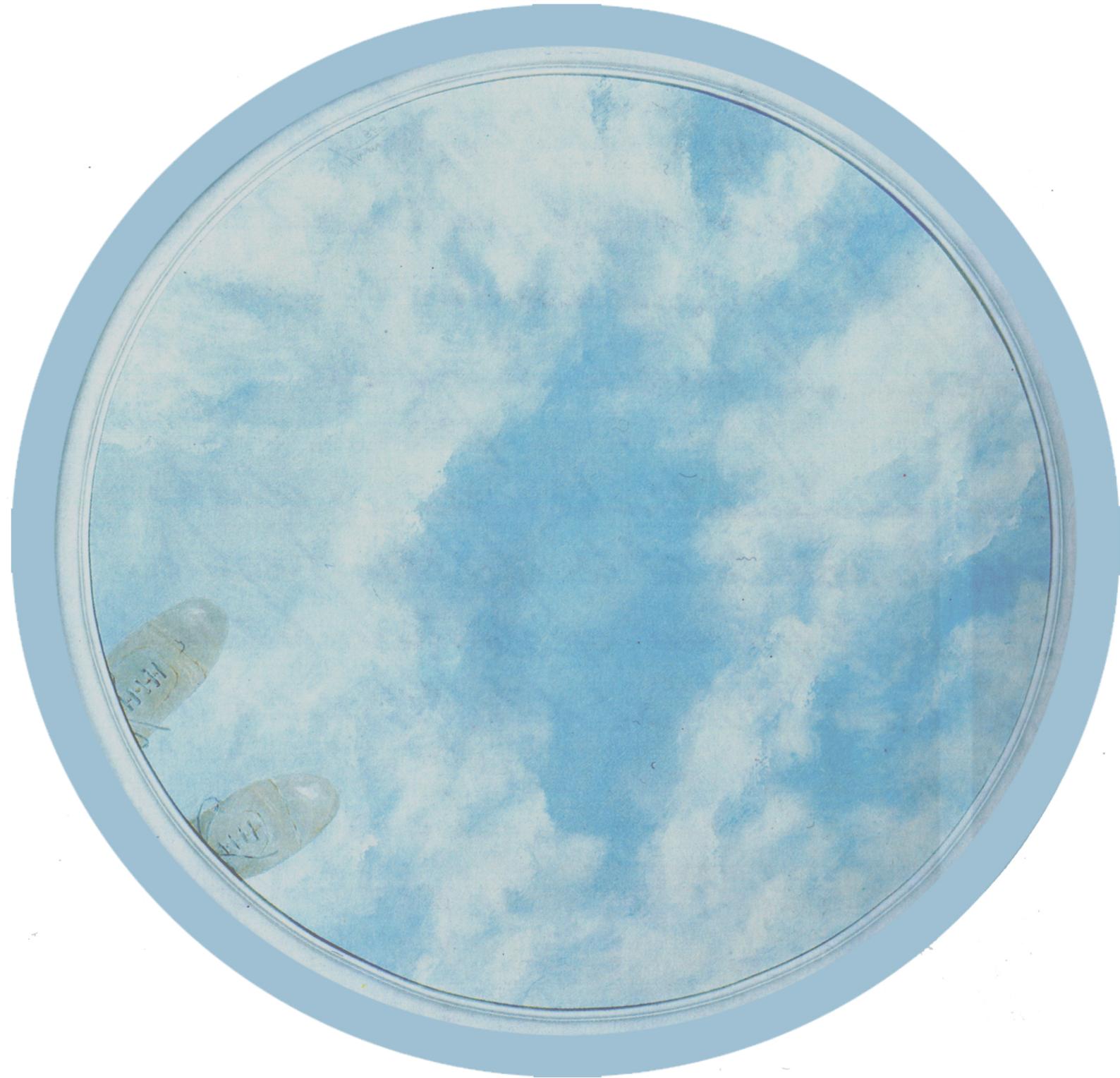
Sull'acqua  
passi fidi dritti  
Noi: confuse  
di echi passati  
Il tempo  
sospira l'aura  
proprio amore  
di giorni non vissuti  
Misteriose eleganze  
tradicionali nell'aria  
muore al tatto  
chiaroscuro sbiadito  
Corpi si fonderanno  
dunque solo  
forse si perderanno  
dicondotti  
Noi: fermi  
nel tremore trascinato  
di un inconsueto allegro  
che ci sorprenderà  
senza opporre —



Come un fullo d'idi d'infarto  
mi giungono tali sentimenti  
sul germe delle mie emozioni  
che mi si presentano trasformati  
  
un moto che risuona dentro  
sussurrando al tempo una preghiera  
come il giorno onde tranquillando  
le sue forme al silenzio della sera —



Nell'orto  
delle foglie grasse  
vici l'autunno  
non aspettare poi  
Poi germeranno  
il riuffato  
dell'orto  
con le foglie grasse —



Giugno. passavo,  
lungo solo  
se ne venivo  
non ritrovavo

Tu esistevi.  
non rivelavo  
l'abbandonata  
che c'incarna

Giugno. passavo,  
fa volte sostavo  
altri volte poi  
permeavo



Porge l'aurora avvinato del mattino  
Offre il tramonto l'aurora delle sere  
A sottile si fa il cauto di speranza  
Posfirayolo sudoreggiant' uolgie  
Il giorno cede alle rosate apparenze  
Ghe sue uotte che s'illude ai sogni



L'orecchio accarezza  
l'onda  
l'onda lenisce  
all'alba  
porta nell'orecchio  
lungo  
poco più tardi  
a sera  
segue il mio passo  
fleuto  
sull'orizzonte  
il tempo  
poco nel sonno  
il caffè  
sopra un cuscino  
il giorno —



Nel nulla essiere  
di tutte le cose

separare ciò che appare  
puessere e non  
all'endenza del sapere  
Nel nulla uosi



Sulla riva eucatre l'onda  
appena appena la marea  
l'ombra del tuo corpo  
accanto  
io penso al sole  
che passa su un momento  
e lascia un'ora fragile  
di tempo

Poi quando anch'io  
più vicino mi compiudo  
di te mi resta solo il tatto  
delle sabbie



Tre le sue parentesi  
nuove nel tempo  
gli uomini e le cose  
  
Erao que giorni  
immaginari? <sup>o</sup>  
Effek eravamo noi  
tra le quinte  
di un teatro  
che ci apparteneva  
ognuno di que giorni  
trascorriafeso  
tra le sue parentesi. —



7/26/97

L'acqua del fiume e delle piogge  
scorrere sul tuo corpo nudo -  
Eri belle, io ti guardavo appena  
ti stringevi al seno le tue mani.

Avevo voluto essere quell'acqua  
che accarezzava pallido la tua pelle  
ed il mio sguardo compiacente,  
cedendo dolcemente al tuo pudore

Eri bella in armi di donna,  
pur voce turbava quelle tue sembianze  
Eri un pensier libero dal tempo  
che l'acqua avvolgendo proteggiere -



Qui l'ascolta  
le briciole sciam  
col vento  
Venezia ti posse  
sull'ala del tempo  
nell'ascolto  
Venezia s'ispira  
nei suoi gabbiani  
noi affatto —







L'isola che 'l te abita oh miseri  
o te fee ti dice iide li leste de ca?